

Presentato il Padiglione Italia: 14 artisti più un progetto di crowdfunding

UNA COLLETTA ONLINE PER LA BIENNALE

DARIO PAPPALARDO

Quattordici artisti di generazioni diverse e il doppio come tema portante. Si presenta così *vice versa* (rigorosamente in minuscolo), il Padiglione Italia che il curatore Bartolomeo Pietromarchi inaugurerà alla Biennale di Venezia il 30 maggio. Con una novità assoluta: una raccolta di fondi da lanciare sul web per integrare i 600 mila euro finanziati dal ministero dei Beni culturali. Dopo l'horror vacui del Padiglione 2011 firmato Sgarbi, semplice e lineare è lo schema di quello 2013: in ognuno dei sette ambienti (sei stanze più un esterno) si affronterà una coppia. Le fotografie di Luigi Ghirri si confronteranno con Luca Vitone e il concetto di "paesaggio". L'"illusione" dell'arte si confa a Giulio Paolini con cui si rapporta Marco Tirelli. Fabio Mauri e Francesco Arena rappresentano la "storia" e i suoi strappi attraverso il corpo e la performance. "Autobiografia" e "immaginario" legano Marcello Maloberti e Flavio Favelli. "Suono" e "silenzio" sono i poli opposti che ispirano Massimo Bartolini e Francesca Grilli. Mentre su "frammento" e "sistema" lavorano Gianfranco Baruchello ed Elisabetta Benassi. Sul binomio "tragedia-commedia", infine, ecco Piero Golia versus Sislej Xhafa che allestiranno i loro progetti all'aperto.

Dei 14 partecipanti una buona parte è nata tra gli anni Sessanta e Settanta. Due sono i decani: Baruchello (classe 1924) e Paolini (1940). Arena e Grilli i più giovani, entrambi compiono 35 anni quest'anno. Ghirri e Mauri i "classici" scomparsi: il primo nel 1992 (ma la sua opera gode di rinnovata attenzione, vedi la mostra che gli dedicherà il Maxxi di Roma) e il secon-

il Padiglione Italia chiede un contributo ai privati con una campagna su Internet lunga 90 giorni. Il modello sono le operazioni di *crowdfunding* già adottate nei grandi musei stranieri: un esempio per tutti il Louvre. Dal 12 febbraio attraverso il sito www.viceversa2013.org chi vuole potrà donare da un minimo di cinque a un massimo di 10 mila euro. Alla donazione corrisponderà un benefit: dalle cartelline d'autore con i progetti a tiratura limitata (120 copie) firmati dagli stessi artisti, all'invito al vernissage esclusivo, alla Biennale card e al catalogo (pubblicato da Mousse). Il ricavato integrerà il budget per le produzioni degli artisti, ma anche per formare mediatori culturali che facciano da guide alla mostra e per realizzare una app dedicata a *vice versa*. Pietromarchi non vuole sbilanciarsi: l'obiettivo ufficiale è raccogliere 50 mila euro. «Visti i tempi, non credo che arriveremo a cifre molto alte», precisa. «Più che economico, lo scopo principale è quello della partecipazione». I "donatori" avranno il loro nome sulla targa esposta nel Padiglione.

A raccogliere i soldi non sarà direttamente il ministero o la Fondazione Biennale, ma la società romana di produzione Interlinea diretta da Maurizio Antoni, scelta in corsa per collaborare da Pietromarchi e il suo staff. «Stiamo definendo gli accordi con il Mibac — conclude il curatore — Verrà tutto depositato e certificato. È una scommessa: in Italia non ci sono detrazioni fiscali per compensare i mecenati dell'arte, noi punteremo sulla qualità dei benefit». Si chiama *crowdfunding*, si legge "tentativo di far fronte ai tagli alla cultura".



Tra i nomi presenti, Ghirri, Vitone, Paolini, Tirelli, Mauri, Arena e Maloberti. Achille Bonito Oliva: "C'è coesistenza, è finito il solito antagonismo Coppi-Bartali"

IL CURATORE
Bartolomeo Pietromarchi curatore del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia che sarà inaugurato il 30 maggio

do nel 2009. Nel 90 per cento dei casi le opere saranno realizzate per l'occasione.

«L'idea è che la nostra arte si sviluppi in una dimensione dialettica. Per questo ho scelto la via del confronto, non necessariamente generazionale», spiega il curatore Pietromarchi che, alla presentazione al Complesso del San Michele di Roma, cita Giorgio Agamben, sorride tranquillo e non scontenta nessuno. «Il pregio di questo Padiglione è che c'è un'idea» commenta Achille Bonito Oliva, l'autore del *Passo dello strabismo* (1978), direttore della Biennale 1993, condivide il valore del doppio nell'arte italiana: «Nel progetto non c'è una semplice ricognizione statistica — aggiunge — Mi piace che sia plurigenerazionale, che ci siano Baruchello, Mauri, Paolini. È un Padiglione della coesistenza e non del solito antagonismo Coppi-Bartali diffuso in Italia».

Ma il convitato di pietra della Biennale è la crisi economica. Per la prima volta